

Osservare il margine

Di Gaetano Barbella

Sguardi
sociologici



Riprendo l'ultima parte dell'articolo del dott. Pasquale Martucci, "**Sguardi sociologici 2 / Osservare il margine**"¹, che sposta l'attenzione verso il **margine inteso come bruttezza, marginalità, desolazione, periferie.**

<< ... La vita del centro/centro è ridotta, crede di essere autosufficiente, ma rischia di morire, perché si svuota, è occupata da anziani. Percorrere il centro è percorrere il vuoto, se non è invaso dai periferici, dai marginali, da quelli che vivono le bruttezze e le violenze.

Brutto è però *verità*, perché quest'ultima è nella bruttezza, marginalità, desolazione, periferie. *Nella bruttezza c'è verità e la verità è sempre bellezza*, come ha affermato con grande acume il regista Damiano D'Innocenzo. Dunque, parlare di cose brutte significa una verità sociale non quella dettata dall'aspirazione ad una vita finta, ed immergersi in paesaggi dimenticati, opachi, permette di conoscere la realtà.

In questo mio ragionamento, nel margine troviamo la vita vera, che è lasciata degradare, piombare in uno stato di perenne lotta di tutti contro tutti; è una proiezione in chiave moderna dello stato di natura. Osservando le fotografie del sociale, si notano grandi agglomerati che creano sempre più periferie, precarietà, degenerazione.

Tuttavia la vita oggi è questa, e si è ritornati quasi al punto di partenza. >>

¹ <https://www.ricocrea.it/2024/11/04/sguardi-sociologici-2-osservare-il-margine>

Il punto di partenza

Il **margin**e può essere considerato come la cornice di un quadro, nel senso di indicare il suo limite che si unisce ad essa. In nessun quadro questa parte è veramente significativa, il suo tema affievolisce, si stempera, quasi si annulla. Tuttavia vi è un caso di una fotografia di un'opera d'arte, in cui è presente il suo autore, ed è questa cornice ad aprire occultamente un dialogo, simile al pensare, per far nascere una nuova idea in cui la ragione non trova spazio. Quasi a stabilire che dal "**punto di partenza**" del dott. Pasquale Martucci, in "**Sguardi sociologici 2 / Osservare il margine**", la **bruttezza**, stia per far nascere, la **verità**, che è **sempre bellezza**, in cui egli crede fermamente.

Un biliardo matematico occulto nella Meridiana Grande di Renato Ausenda



Figura 1: La "Meridiana Grande" di Renato Ausenda di Bajardo (IM).

La fotografia della "Meridiana Grande", appena mostrata, è un'opera scultorea in ardesia di Renato Ausenda di Bajardo (IM) iniziata nell'85, finita nel 2000. Nel 2004, è stata in bella mostra a Genova in occasione dell'Anno Internazionale della Cultura. Dice l'autore, «la Meridiana Grande rispecchia la crisi esistenziale e religiosa oggi superata come la Meridiana Analitica dimostra», un'altra sua opera in ardesia, ma sono tutte così le sue sculture, cioè in ardesia, la pietra delle lavagne. Mentre, la sua prossima scultura, peraltro già iniziata, (mi riferisco ad un articolo del 2006 tratto da internet da cui ho riportato queste note) è intitolata "La Creazione", «una nuova meridiana - aggiunge Ausenda - che rivelerà la parte antica e quella ontologica del creato, sulla base della fisica quantistica e la

relatività ristretta e complessa esposta anche da Einstein.» Intanto prosegue anche il suo impegno alla tesi in materia psicologica che spera presto di poter discutere.²

Nondimeno le seguenti note di rilievo su Renato Ausenda di Bajardo valgono in genere per capire l'opera di questo scultore eclettico e nel contempo la sua personalità.

«Una fusione di filosofia, religione e psicologia - racconta Renato Ausenda, Renè per gli amici - oltre a ben 15 anni di studi junghiani (circa 12 mila pagine) e un tormentato percorso personale. Attraverso diverse simbologie, è un'auto analisi alla scoperta dell'uomo, delle sue contraddizioni, del valore della conoscenza.»³

Un funambolico scultore e giocatore di biliardo

Premetto di avere molta dimestichezza con le opere d'arte potendo far conto sulla mia predilezione per il disegno, soprattutto per quello geometrico.

Vedremo fra poco questa scultura, il cui tema sviluppato da Renato Ausenda non appartiene più al nostro mondo ordinario ma ad un altro, quello oggetto di riflessione dei mandala Jungiani delle sue esperienze interiori.

Nel primo impatto con la foto sopra mostrata, nel giro di pochi minuti, osservandola intensamente, mi sorse la convinzione che essa celava qualcosa di arcano, di grande rilevanza esoterica. Avevo in mente la natura intima che l'autore della Meridiana Grande intendeva racchiudere in essa con l'ispirazione Jungiana dei suoi mandala. Ecco perché.

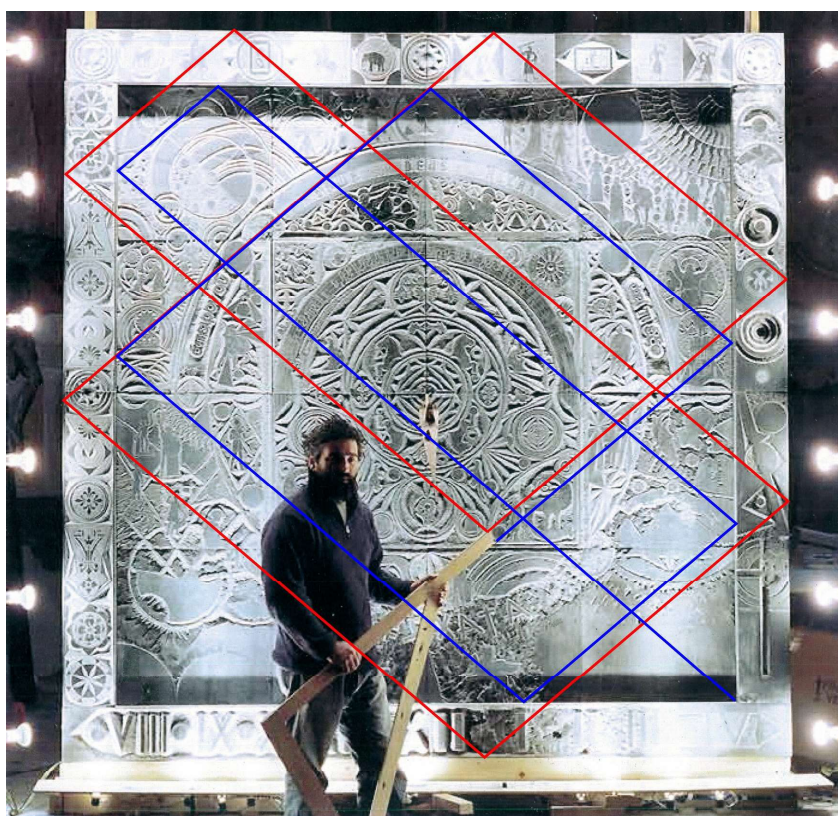


Figura 2: La "Meridiana Grande" di Renato Ausenda di Bajardo (IM). Traccia immaginaria di un biliardo matematico come se la squadra dell'artista sia la stecca di gioco.

² Fonte: <https://albertocane.blogspot.com/2006/10/dove-sparita-la-meridiana-grande-1.html>

³ Ibidem 2

Dico così, perché mi ritengo un disegnatore "virtuoso", nel senso di possedere una "vista penetrante" per le cose geometriche, e infatti così è stato con la foto della meridiana di questo singolare scultore.

In un baleno mi son dato da fare a tracciare sulla copia della foto suddetta, un sintetico grafico col quale la meridiana è vista come un biliardo su cui si sta giocando una partita. Poi, dopo averla scansionata, l'ho trasferita sul computer tracciando a ricalco le linee fatte a matita, con i colori. Sono ricorso al grafico preliminare a matita, e nonostante l'incertezza della foto mi è stato possibile eseguire il mio disegno suddetto. Ed ecco bella e pronta la nuova immagine della Meridiana Grande.

Risulta così che lo scultore, che si vede al centro della foto in questione, fa la parte di un fenomenale giocatore di biliardo e la sua enorme squadra di lavoro, diventa la stecca per giocare. E qui succede, come dire, il finimondo, nell'osservare due magici percorsi determinati dalla punta della stecca manovrata dallo scultore-giocatore, segnati con i colori rosso e blu. Insomma si ha modo di ammirare estasiati, in due fasi indipendenti fra loro, un funambolico gioco di sponda nel doppio quadrato della meridiana, fra la parte interna e quella esterna relativa alla cornice.

Con la traccia rossa si vede rimbalzare sulle sponde più esterne della meridiana-biliardo, un'immaginaria "bilia" per ben sette volte per poi ritornare al punto di partenza.

Con la traccia blu, un'altra immaginaria "bilia", partendo dallo stesso punto di prima, ma di lato, si vede rimbalzare sulle sponde interne della cornice della meridiana-biliardo, anche questa per ben sette volte, per poi indirizzarsi allo spigolo del quadrato di destra.

Non è meraviglioso tutto questo?

A questo punto non si può affermare che la foto sia truccata, tanto più che nessuno se n'è mai accorto fin'ora sul web sin dal 2006, quando è stata pubblicata, ed io sono il primo ad aver visto il potenziale intimo segreto racchiuso nella foto.

Insomma, riflettendo bene è proprio la "**sincronicità**"⁴ della foto della Meridiana Grande, di Ausenda, che viene scattata nel preciso istante in cui si verifica l'evento prodigioso dell'immaginaria partita di biliardo del mirabile giocatore occulto, con la sua squadra di lavoro a mo' di stecca, come si vede nell'illustr. 2. Ma non è solo qui la "**coincidenza significativa**"⁵ junghiana a far mostra di sé, perché lo scultore Ausenda, come già detto, è un profondo cultore dei mandala studiati da Jung ed è appunto la scultura della Meridiana Grande ad essere concepita a questa insegna.

Quale la risposta al dott. Pasquale Martucci, in "**Sguardi sociologici 2 / Osservare il margine**", che intravede nella **bruttezza** la verità che **è sempre bellezza**?

Non è possibile alla ragione di trovarvi risposta, come del resto le prime popolazioni del nostro mondo, che erano al punto di partenza, non poterono fare altro che credere negli dei, questa era l'unica nuova ragione. La risposta è in una nuova ragione, inaccettabile, ma inevitabile, ancora da capire quale sia.

4 Jung in particolare definisce la sincronicità in questo modo:

«Gli eventi sincronici si basano sulla simultaneità di due diversi stati mentali.»

«Ecco quindi il concetto generale di sincronicità nel senso speciale di coincidenza temporale due o più eventi senza nesso di causalità tra di loro e con lo stesso o simile significato. Il termine si oppone al 'sincronismo', che denota la semplice simultaneità di due eventi. La sincronicità significa quindi anzitutto la simultaneità di un certo stato psichico con uno o più eventi collaterali significanti in relazione allo stato personale del momento, ed - eventualmente - viceversa.»

«Voglio dire per sincronicità le coincidenze, che non sono infrequenti, di stati soggettivi e fatti oggettivi che non si possono spiegare causalmente, almeno con le nostre risorse attuali.»

La parola "coincidenze" deriva dalle radici greche syn ("con", che segna l'idea di riunione) e khronos ("ora"): riunione nel tempo, simultaneità.

Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/Sincronicit%C3%A0>

5 Ibidem 4

Forse il caso della scultura La Meridiana Grande di Renato Ausenda ci indirizza alla matematica e alle scienze in genere, per esempio all'Intelligenza Artificiale. Ma c'è molta incertezza nel crederci. Intanto vediamo un altro caso di indagine su una fotografia.

Esempio di rilevamento erotico col biliardo matematico



Figura 3: Foto di una ragazza sottoposta a chirurgia estetica. Fonte: <https://dilei.it/interviste/chirurgia-estetica-intelligenza-artificiale-paolo-santanche/1571022/>

La linea tratteggiata che comincia dal limite della sopracciglia destra, passa per la punta del naso, e termina al limite sinistro delle labbra, è il segno dell'erotismo. Il biliardo matematico mostra il buon fine del rilevamento erotico, infatti esso non resta prigioniero nel riquadro della foto, ma sfugge nei due angoli a destra (le "buche"). Non si lascia prendere dalla chirurgia estetica, per quanto progredita. La linea tratteggiata indica il tratto che unisce i punti erotici a cominciare dalla ciglia passando per il naso per poi giungere al limite delle labbra. Ma non è una condizione degli estetisti, è mia. Questo per dire che che l'opera di ringiovanimento è molto limitato. Resta in poco tempo la vecchiaia e la bruttezza inevitabile.

L'olfatto nelle donne

Se non riconoscete un odore chiedete a una donna. L'olfatto femminile è infatti più sviluppato di quello maschile. Ma per quale motivo? Un gruppo di ricercatori dell'Università di Rio de Janeiro ha scoperto che la differenza è legata alla diversità delle aree cerebrali coinvolte nei meccanismi dell'olfatto negli uomini e nelle donne.

Per giungere a questa conclusione, i ricercatori hanno analizzato i cervelli di 18 cadaveri, 7 uomini e 11 donne con un'età compresa fra i 55 e i 94 anni. Dai risultati è emerso che le donne hanno 6,9 milioni di neuroni nel bulbo olfattivo contro i 3,5 milioni degli uomini. Alla base della maggiore sensibilità femminile per gli odori, dunque, vi sarebbe la diversa quantità di questi neuroni.

Un'altra ricerca apparsa su Science rivela l'estrema versatilità e potenza del nostro naso, in grado di riconoscere mille miliardi di odori.⁶

⁶ <https://www.italiasalute.it/12716/L%E2%80%99olfatto-delle-donne-%C3%A8-migliore.html>

Una recente ricerca mette in luce che le donne hanno il in media il 43% di cellule in più rispetto agli uomini nella regione cerebrale del bulbo olfattivo.

Le persone mostrano una grande variabilità individuale nella capacità di identificare profumi e odori e, generalmente, le donne sembrano avere più naso degli uomini, dimostrando maggiore sensibilità in molti test olfattivi.

Precedenti studi, che hanno indagato le radici biologiche della maggiore sensibilità olfattiva del sesso femminile, hanno usato metodi di imaging insoddisfacenti che hanno dato risultati grossolani e controversi, lasciando senza risposta la questione se le differenze di sensibilità olfattiva hanno radici biologiche o se rappresentino un mero sottoprodotto delle differenze sociali e cognitive tra i generi.

Il frazionatore isotropo, una tecnica veloce e affidabile, sviluppata da un gruppo di ricercatori dell'Universida de Federal do Rio de Janeiro, misura il numero assoluto di cellule in una data struttura cerebrale, in questo caso quelle del bulbo olfattivo, che è la prima regione del cervello a ricevere le informazioni olfattive catturate dalle narici.⁷

"Il bagno di donne" di Albrecht Dürer L'Eros, la fonte del sesso vincente

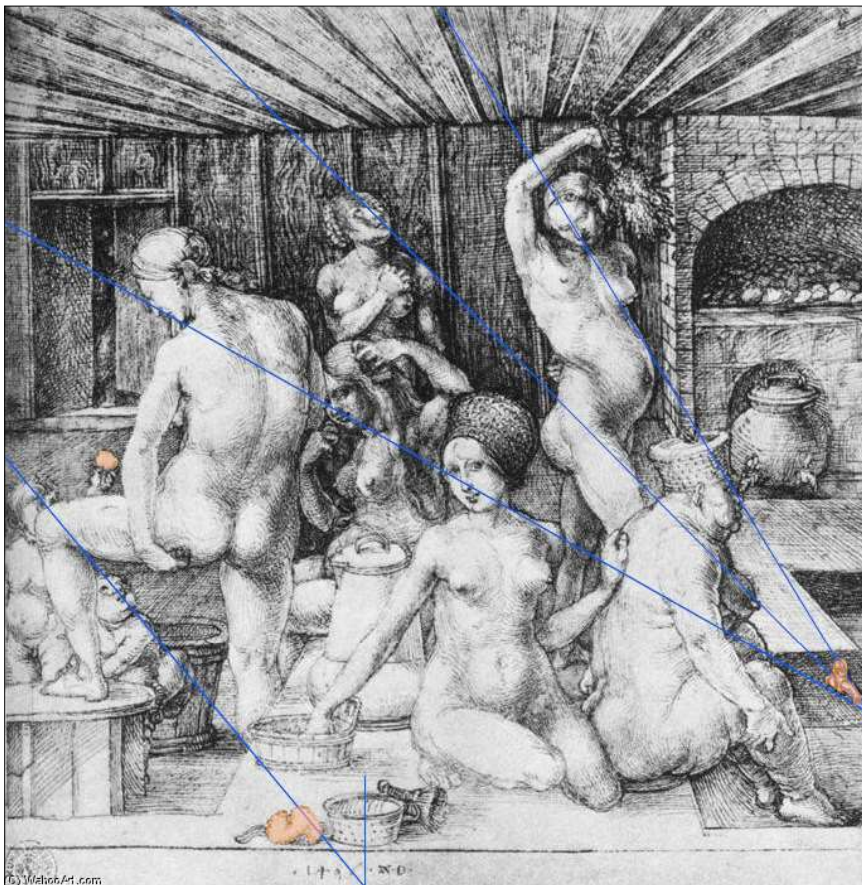


Figura 4: "Bagno delle Donne". Albrecht Dürer - penna - 231 x 226 cm - 1496 - (Kunsthalle (Bremen, Germany)). Geometria Düreriana. L'olfatto, la fonte del sesso.

La visione di questa opera xerigrafica di Albrecht Dürer di tanti anni fa, 700 circa, forse ci indica la nuova via da prendere, **qualcosa che somiglia all'alchimia**, ma è un'idea balzana

⁷ <https://www.stateofmind.it/2014/11/donne-olfatto/>

perché **è ben più che rivolgersi al cristianesimo, molto di più**, riservato solo a pochi. Allora una nuova scienza, superiore a quella attuale piuttosto all'avanguardia? Infatti la foto della Meridiana Grande e anche quella della chirurgia estetica di bellezza sembra che lo faccia capire.

Brescia, 4 novembre 2024